

# Metamorfosi e nuove frontiere

*I due racconti di questo mese sono entrambi un tributo all'umorismo, con una venatura noir il primo e surreale il secondo*

*a cura di Marco Calvo*

Se anche voi siete circondati da persone preoccupate (a ragione, a torto?) dal fatto che passate troppe ore di fronte ad un computer, leggete «Reset», di Fulvio Bolis. Probabilmente i vostri cari si prefigurano una scena che in questo racconto è descritta in modo molto divertente... Certo Reset è un racconto «leggero», eppure – fossi in voi – non rimarrei tanto tranquillo. Del resto, talvolta capita anche a me di sentire che la tastiera diventa appiccicosa...

Fulvio Bolis studia giurisprudenza e – ci scrive – ha il grave torto di occuparsi di un genere letterario bistrattato: l'avventura. Ha scritto «Eddie & Chris», un corposo (500 pagine!) giallo e «Surf in U.S. Hell», un romanzo diviso in due parti: nella prima si descrivono le indagini di un farista di Capo Hatteras attorno alla morte della maestrina del villaggio, nella seconda troviamo invece addirittura una rilettura dell'*Inferno* di Dante Alighieri. Naturalmente le due parti del romanzo sono unite da un filo logico. Prima d'ora, mi scrive Fulvio, nessuna delle sue opere era stata pubblicata, se perciò c'è qualche editore interessato ai suoi due libri, lo contatti (devo confessare di essere incuriosito dalla trama di «Surf in U.S. Hell», anche se temo che non riuscirei a inserire le 400 pagine che lo compongono qui su MC!).

Con «Nuove frontiere», di Luigi Pachi, cambiamo completamente genere rispetto a «Reset», in questo raccon-

to i computer hanno un ruolo marginale, a farla da padrone ci sono piuttosto il cinema e gli effetti speciali. Luigi Pachi si occupa per passione di fantascienza dal 1980, ha curato le fanzine «L'Altro Spazio-Vox Futura», «SpaceBalls Italian Magazine», la rubrica «Fabbricanti di Universi» per il bimestrale «Neural», ed è tra i fondatori della rivista di fantascienza distribuita via Internet: *Delos*. Ha inoltre condotto diversi programmi radiofonici dedicati alla fantascienza.

Che altro aggiungere? I saluti naturalmente, i ringraziamenti a quanti mi scrivono (mi raccomando: non lesinate commenti e suggerimenti per la rubrica) e un augurio di buona lettura. A novembre!

Marco Calvo è raggiungibile su MC-link alla casella MC3363 e tramite Internet all'indirizzo [marco.calvo@mc-link.it](mailto:marco.calvo@mc-link.it)

## Reset

racconto di: Fulvio Bolis

Lello Delli era un vero mago dei computer. A soli trent'anni era il programmatore più richiesto in Italia e le maggiori software house se lo contendevano a suon di milioni. Lui incassava gli onorari a molti zeri con un sorriso grazioso e nulla più. Una sola cosa gli premeva: lavorare sui suoi amati elaboratori elettronici.

Trascorreva almeno venti ore al giorno davanti al video

del fedele PC, collegato per via telematica con ogni angolo del globo. Dormiva pochissimo e si nutriva di liofilizzati, che teneva in un cassetto della scrivania per non doversi allontanare nemmeno un secondo dal posto di lavoro. Stava anche studiando un complicato sistema di tubetti, ventose e pompe per assolvere in loco i propri bisogni fisiologici...

Venerdì notte (erano passate da poco le undici) era in accappatoio nel suo studio. Stava ultimando un programma commissionatogli da un'azienda americana. Si trattava di riconoscere la condizione psico-fisica degli operatori dei terminali dalla frequenza, dal ritmo e dall'incisività delle digitazioni sulle tastiere. Era una cosuccia da niente, per un professionista delle sue capacità e della sua esperienza. Le dita volavano sui tasti, traducendo in lettere e numeri le sue idee.

Il tasto «F» ed il tasto «J», però, cominciarono a giocargli brutti scherzi. Li sentiva stranamente appiccicosi e gli facevano perdere il ritmo della battuta, accavallando gli indici ai medi. «Il mio vizio di infilare le dita nelle orecchie...» mormorò scocciato.

Ben presto, però, anche le altre dita mostrarono un'adesiva ritrosia a staccarsi dai tasti di rispettiva competenza. «Finisco questa sezione di programma e poi pulisco la tastiera con l'alcool,» fu il suo risoluto proponimento.

Ma la situazione si fece via via più drammatica. Era

come se avesse dieci gomme americane appiccate ai polpastrelli, ma ugualmente si ostinò a proseguire il lavoro.

Le dita si bloccarono e non vollero più saperne di dissaldarsi dai tasti. Finalmente Lello Delli distolse l'attenzione dal monitor, che aveva fissato cocciutamente fino a quell'istante, e si guardò le mani. Non trattenne un urlo strozzato: le sue dita si erano fuse alla tastiera, come se arti umani e tasti fossero stati costituiti della medesima plastica sciolta.

«Cosa mi succede?» strillò in preda al panico. Provò a scuotere le braccia, ma invano. La tastiera restava attaccata ed, anzi, ingoiò anche i polsi.

Si sporse in avanti per prendere la rincorsa e dare un ultimo, disperato, strappo, ma la fronte andò ad urtare il video e vi rimase attaccata. I suoi occhi erano rivolti verso il piano della scrivania, ma avvertiva che qualcosa di sconvolgente stava accadendo alla testa: sentiva la pelle tirare agli angoli, il viso appiattirsi e dilatarsi, il collo trasformarsi in una colonnina girevole. E contemporaneamente l'unità principale del computer (che teneva sotto la scrivania) si avvicinò alle sue gambe nude e prese a strusciarsi come un gattino affettuoso. Poi le avvolse in un plastico abbraccio, che risalì verso il busto.

«Dio mio, cosa mi sta capitando?» invocò Lello Delli. Stava fondendosi con il suo computer. Aveva bisogno di aiuto. Decise di chiamare il

dottor Annibale Pedale, il suo medico di famiglia. Annibale Pedale era uno strano personaggio: Lello Delli non sapeva molto della sua autentica competenza in campo medico, ma lo conosceva come grande appassionato di informatica ed hacker praticante. Tanto bastava per meritarsi la sua fiducia.

Guardò il telefono, ma era evidente che, non possedendo più le dita, non sarebbe stato in grado di premerne i tastini. Però il suo computer aveva un modem incorporato. Forse forse...

Compì uno sforzo mentale e riuscì a richiamare il programma di gestione telematica. Compose il numero del suo medico e (questo fu veramente difficile) lasciò il messaggio: «Sono Lello Delli... Via Carlo Perrier 9... è un'emergenza!» Poi il contatto si interruppe.

Svenne.

\*\*\*

Il dottor Annibale Pedale stava giocando con il personal, quando arrivò lo strano messaggio del suo paziente. «Adesso Lello Delli esagera... Va bene la comune passione per i computer, ma per un'emergenza era meglio una telefonata normale!».

Ciò non di meno, afferrò al volo la sua vecchia borsa di pelle nera, buttò un soprabito sulle spalle e si precipitò a casa di Lello Delli, non distante dalla sua.

Quando vi giunse, trovò la porta aperta ed uno spettacolo orrifico in sala: a terra vi era una grottesca creatura, metà uomo e metà macchina. La testa aveva la forma di un video, le braccia erano fuse in una tastiera davanti al petto e come busto vi era un'unità tower che conservava solo vagamente la morfologia umana. Sotto spuntavano due patetiche gambette atrofizzate.

Il dottore non si impressionò e non si perse d'animo. «Ecco cosa succede quando uomo e computer lavorano troppo insieme»,

commentò acidamente, prima di mettersi all'opera.

«Per fortuna ha conservato i tratti essenziali della specie». Dopo una rapida auscultazione, individuò il tasto Power e lo premette. «Adesso è spento, così salviamo il salvabile».

Estrasse dalla sua borsa una consunta un floppy disk. «Disco di sistema» borbottò fra sé, soffiando via la polvere dal dischetto.

Riprese l'analisi del paziente, finché trovò in quell'ammasso di carne e plastica ciò che cercava: una fessura verticale. Non importava che questa separasse due semisfere di carne rosea e flaccida... In altre parole, che fosse un sedere. Vi infilò brutalmente il floppy disk e fu soddisfatto nell'udire uno scatto meccanico.

«Rock and roll!» esclamò. Ma era meglio dire Reset. Schiacciò di nuovo il tasto Power e la creatura mezza uomo e mezza computer riprese vita.

Le gambe scomparvero totalmente, il sedere si appiattì, dal busto sparì ogni brandello di pelle, lasciando libera la plastica opaca, la tastiera si dissaldò dall'unità principale e si definì in ogni minimo particolare e la testa, finalmente, divenne un monitor vero e proprio.

Canticchiando, il dottor Annibale Pedale formattò l'hard disk ed infine riordinò i propri arnesi. Lasciò il computer acceso e, infilatosi il soprabito, gli dedicò un'ultima occhiata. «Ecco un computer che, a forza di lavorare con gli uomini e sentir parlare di intelligenza artificiale, ha tentato il grande passo della antropomorfizzazione. Per fortuna sono arrivato appena in tempo ed è ritornato macchina».

Poi si accigliò. «Ma dov'è Lello Delli? Voglio riferirgli la lieta notizia... E deve pagarmi la parcella!».

Scrollò le spalle, chiuse il soprabito fino alla gola e, con la sua borsona da medico di campagna in mano, uscì da quella casa.

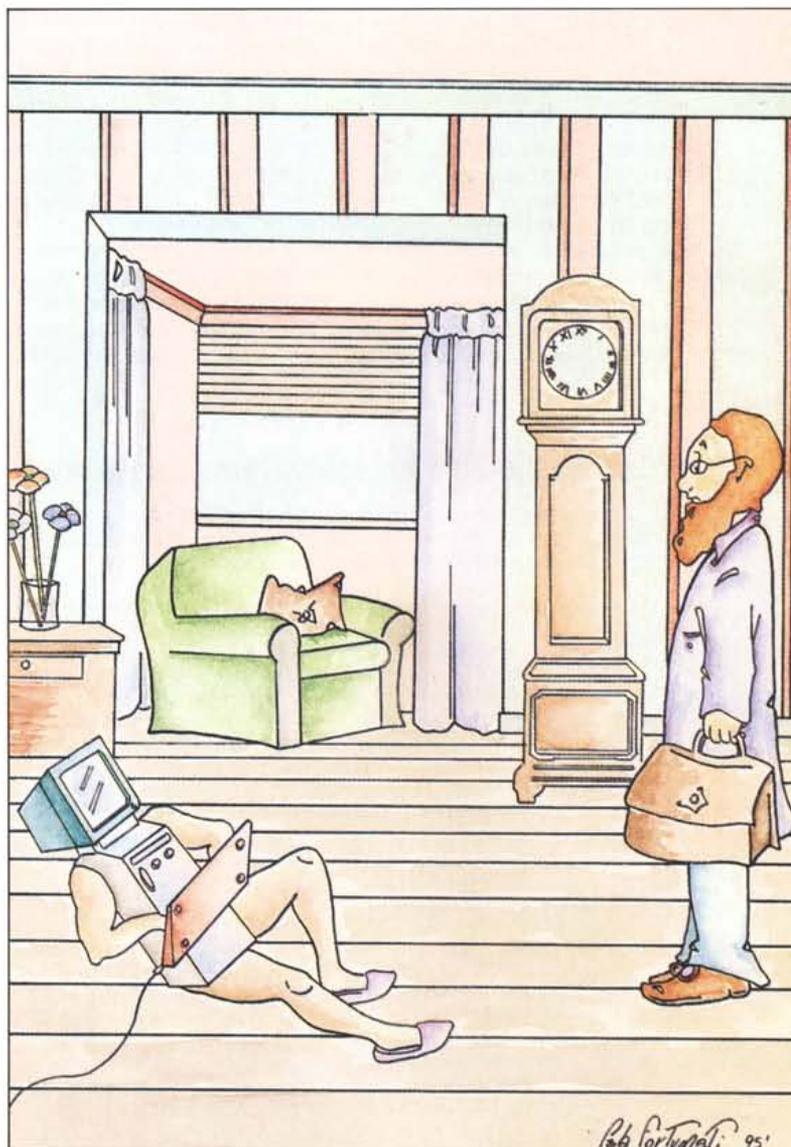
## Nuove Frontiere

racconto di: Luigi Pachi

George Ansew ripassò mentalmente alcuni articoli letti nell'ultimo bimestre; si era fatto un gran parlare del suo film in lavorazione per la casa cinematografica F.R.G. «Un nuovo modo di affrontare la tematica fantascientifica, con un cast di attori scelti», scriveva il «Monthly Movies»... e ancora: «Per la prima volta nella storia del cinema vivremo l'avventura tridimensionale e olfattiva;

sembrerà di coesistere in simbiosi con le splendide interpretazioni magicamente supportate dal celeberrimo regista George Ansew».

Di questi commenti ne ricordava a decine, parola per parola. In oltre un anno di lavorazione la sua ultima fatica cinematografica era stata assai spesso pubblicizzata, rendendo «Nuove Frontiere» un «cult-movie» da non perdere ancor prima che fosse interamente realizzato. Questo, del resto, era il potere della stampa specializzata da anni.



L'illustrazione per il racconto Reset è di Paola Fortunati.

In realtà George Ansew conosceva i limiti della trama: fondamentalmente si trattava del classico contatto del Terzo Tipo e nulla di più. Ciò che rendeva palesemente valido questo stereotipo era l'apparato scenografico, affiancato dalle nuovissime tecniche a 3D, alle quali si era aggiunto un sistema microcomputerizzato che prevedeva il raggiungimento di segnali olfattivi anche grazie a particolari musiche, studiate precedentemente in laboratorio, interagenti sulla psiche degli spettatori.

\*\*\*

Era il grande giorno.

Tra qualche attimo si sarebbe dato inizio all'ultima e toccante scena finale del lungometraggio: il contatto tra due razze diverse, argomento tanto vicino a noi e allo stesso tempo tanto lontano. In termini commerciali, comunque, argomento da film di cassetta.

Tutte le attrezzature si trovavano già sul luogo, nel freddo deserto Mahari; quasi

impenetrabile per le sue buere di sabbia, ma certamente ottimo luogo per simulare un sofferto film fantastico.

Il tecnico delle luci, dopo alcuni minuti di dosati movimenti tra le centinaia di interruttori sulla console, s'avvicinò a George e disse: - Siamo pronti. - Il regista acconsentì con un leggero cenno del capo e passandosi una mano fra i capelli mossi dal vento richiamò tutti all'ordine.

I macchinisti controllarono le loro posizioni, mentre gli altri attori ripassavano per l'ultima volta la parte. Altre decine di persone sgambettavano qua e là con aria da guerriero goliardico.

Ci furono ancora alcuni minuti di preparazione, poi alle 22.50, tra il vento notturno che si faceva insistente miscelato da effetti di luce psichedelici, si udì l'attesissimo «Ciak! Si gira».

Un'impercettibile ombra cominciò a muoversi da quello che doveva essere il portellone di un'astronave. I lenti passi erano scanditi dal-

le continue e violente folate di vento misto a sabbia; la notte rendeva l'immagine carica di mistero e suspense.

Di fronte all'astronauta due Freixiani mossero i loro passi e le tre figure si sarebbero presto incontrate.

Emotivamente era un momento molto importante, anche se la magica atmosfera era continuamente spezzata da interventi esterni: - Primo piano ad Erol Jones... riprendi i passi... ora solo le orme lasciate sulla sabbia. Vai con la Due, OK, adesso campo lungo... bene così. Ripresa dall'alto, vai, vai. Ora da dietro l'astronave...

Le tre figure erano finalmente vicine, con la mano destra alzata in segno di pace. Al cinema, parallelamente alla scena si sarebbe percepito il penetrante odore di carne sudata dell'uomo e il forte odore di ammoniaca dei Treixiani. Ma ciò solo dopo la lavorazione delle immagini al microfattocomputer degli studi della R.F.G.

L'astronauta, sfiorando il suo convertitore, fu il primo a parlare.

- Vengo da un lontano pianeta chiamato Terra in segno di pace.

- Conosciamo Sol-3 dalle mappe stellari - rispose il Treixiano più alto con voce afona.

- La mia gente crede profondamente nella conoscenza e nel reciproco scambio di idee e mezzi tra razze e popoli. Io vengo solo, ma rappresento l'intera Confederazione Terrestre, popolo di pace, con questo unico ideale. - Seguì una breve pausa. Il Treixiano più grasso mostrò un sorriso con la sua piccola bocca a V e rispose: - Sono anni che cerchiamo un contatto con altre razze. Abbiamo lanciato in orbita diversi satelliti verso le più disparate direzioni cosmiche. Abbiamo utilizzato i segnali radio... ma lo spazio è talmente vasto! Siamo felici che vi siete «accorti» di noi.

Il terrestre mise un po' di

tempo a recepire il discorso. Forse il convertitore non funzionava perfettamente. Alla fine acconsentì restituendo un sorriso.

Per oltre cinque minuti si parlarono e si scrutarono.

- In segno di amicizia chiedo che uno di voi venga sul mio mondo: avrò tempo di raccontare la lunga storia della Terra.

- In segno di amicizia - commentò il più magro - mi offro come passeggero: avrò modo di ascoltare attentamente la tua storia e raccontarti quella dei Treixiani.

I due presero ad allontanarsi in direzione della nave spaziale, mentre il secondo Treixiano, prima che scomparissero, gridò: - Arrivederci amico Brefix, arrivederci amico terrestre.

\*\*\*

Per George Ansew il finale pareva troppo patetico, ma sapeva che avrebbe fatto il suo effetto sul pubblico e che il messaggio di pace, fratellanza e cordialità avrebbe colpito nel segno.

Lo «Stop!» scandito poco dopo mise un senso di felicità a tutto lo staff. Le riprese erano giunte alla conclusione.

I primi a raggiungere il regista furono due macchinisti e qualche aiutante. Poi arrivarono i tre attori e successivamente tutto il resto della troupe.

Si congratularono per l'operato e prima di ritirarsi per concludere la notte fecero seguito svariati commenti e pareri personali sul lungometraggio.

Il più centrato rimase per tutti quello dell'attore Frank Hard che disse precisamente: - «Nuove Frontiere» sarà un vero successo di pubblico e di incassi!

Lo esclamò con fierezza, togliendosi di dosso l'appiccicosa e scomoda maschera da terrestre, mentre sul deserto Mahari la tempesta di sabbia si faceva sempre più insistente e fastidiosa.

MS

## Come spedire un racconto a StoryWare

StoryWare è sempre alla ricerca di nuovi racconti, se hai scritto qualcosa non più lungo di circa 25 Kb (grosso modo 14 cartelle di 60 battute per 30) allora leggi quanto segue:

- 1) memorizza il tuo racconto o i tuoi racconti non più lunghi di circa 25 Kb su floppy disk da 3 1/2 (MS-DOS, Amiga o Macintosh);
- 2) utilizza il formato ASCII, non impaginato (ovvero evita che ci siano dei ritorni a capo a ogni fine riga, ma solo a fine paragrafo) così da semplificare il passaggio da un computer all'altro;
- 3) in caso di dubbi, salva il racconto o i racconti in più formati;
- 4) inserisci nell'intestazione del racconto i tuoi dati (nome, cognome, recapito);
- 5) assicurati che non ci siano vincoli per la Technimedia alla pubblicazione (ovvero che sia tu a detenere i diritti dell'opera e che, naturalmente, non si tratti di racconti copiati);
- 6) spedisci il tutto al seguente recapito:

**Technimedia - StoryWare**  
Via Carlo Perrier, 9  
00157 Roma

Gli autori dei racconti pubblicati riceveranno un compenso di 100.000 lire lorde. Tutti i racconti giunti in redazione su floppy disk verranno inseriti nelle aree FS-RACCONTI e NARRATIVA-RACC di **MC-link** (insieme, naturalmente, al nome e al cognome dell'autore), dove sta nascendo una sorta di biblioteca (gratuita) di racconti. Se non desideri che la tua opera sia pubblicata su **MC-link**, sei cortesemente pregato di specificarlo nell'intestazione del racconto o nella lettera di accompagnamento.

## L'angolo delle news

### 2° Premio Silmaril per disegni e racconti di genere fantasy

La Società Tolkieniana Italiana bandisce il «2° Premio Silmaril» riservato a disegni a colori raffiguranti scene tratte dalle opere di J. R. R. Tolkien e a racconti di genere fantasy. La scadenza, sia per i disegni sia per i racconti, è per il 31 dicembre 1995.

In palio, per il disegno, un biglietto d'aereo per due persone di andata e ritorno dall'Irlanda. Le migliori dodici opere saranno, inoltre, pubblicate su un calendario.

Più articolati i premi per i racconti: ai dieci finalisti sarà consegnata una targa, al miglior racconto scritto da un autore con meno di 22 anni di età andrà la somma di lire 250.000, al miglior racconto breve la somma di lire 500.000 e, infine, stessa somma anche per il miglior romanzo (totale montepremi: 1.250.000 lire). La partecipazione al Premio richiede una iscrizione pari a lire 20.000. Per il bando (leggetelo prima di inviare le vostre opere!) e per ulteriori informazioni, contattare la Società Tolkieniana Italiana, Via Cormor Alto, 38 - 33100 Udine. Tel. 0432/23.35.97.



### Corsi Internet a favore del progetto Manuzio

Quando fu fondato, il progetto Manuzio (realizzazione di una biblioteca di testi elettronici gratuita, per chi non avesse mai avuto modo di seguire questa rubrica) non «costava» molto: tutto il lavoro veniva svolto su base volontaristica; crescendo, però, con gli obblighi di legge relativi alle quote sociali, alla fondazione dell'associazione culturale, ecc., si resero necessari diversi passi economicamente piuttosto onerosi (come diceva mia nonna: non si fa mai del bene impunemente!); per far fronte a queste spese, poiché le quote di associazione non bastavano (e non volevamo alzarle) decidemmo di fare dei corsi di introduzione all'uso di Internet, per quei molti che non sapevano cosa fosse, o ne avevano letto solo qualcosa sui giornali. Facendo un rapido bilancio, a più di un anno di distanza, devo dirvi stupito dal numero di persone che li ha seguiti. Grazie a queste persone il progetto Manuzio, per numero di libri elettronici realizzati, è uno dei primi al mondo, e non ha mai ricevuto sovvenzioni dallo Stato!

Ora i corsi su Internet (introduttivi e di approfondimento) continuano con cadenza mensile, e per fortuna sono sempre affollatissimi, forse non perché siamo bravi, ma piuttosto perché c'è molta richiesta di informazioni, meglio se chiare e accessibili. Perché dico tutto questo? Ma perché ovviamente vi invito a contattare Liber Liber per sapere la data esatta del prossimo appuntamento, per conoscere costo e orari ed essere informati su che materiale didattico viene distribuito. Giova ripetere che l'iniziativa non ha finalità di lucro: l'incasso dei corsi va a sostegno del progetto Manuzio.

Chiudo con le indicazioni per il prelievo dei testi: grazie alle utility di compressione dei dati, l'intera «biblioteca elettronica» del progetto Manuzio, composta al momento da più di 40 opere, tra cui la *Guida a Internet della Electronic Frontier Foundation (ed. italiana)*, la *Divina Commedia*, *I Malavoglia*, *I Promessi Sposi*, ecc., occupa solo sei floppy disk ad alta densità. Possono accedere GRATUITAMENTE a questa raccolta, tutti coloro che hanno accesso a Internet basta collegarsi al seguente indirizzo elettronico dell'Università di Milano:

<ftp://sunsite.dsi.unimi.it/pub/culture/Manuzio>  
oppure:

<ftp://ghost.dsi.unimi.it/pub2/papers/basagni/Manuzio>.

Chi non dispone di modem può richiedere l'invio di uno o più floppy disk del progetto Manuzio tramite conto corrente postale numero 73225005 intestato a: Liber Liber, Via Cina, 40 - 00144 Roma, con causale: «Il sottoscritto <nome e indirizzo> desidera <numero di floppy disk da inviare> contenenti i testi del progetto Manuzio». La somma da versare, a titolo di rimborso spese, è pari a lire 10.000 per ogni floppy disk richiesto, tuttavia oltre il quarto floppy disk la somma da versare rimane pari a lire 40.000 (quindi la somma da versare per tutti i titoli attualmente disponibili è lire 40.000). In alternativa al conto corrente è possibile inviare il denaro tramite assegno o con un vaglia (fra l'altro questi ultimi due sistemi sono i più veloci). Non ci si dimentichi di specificare sempre, in stampatello ben leggibile, il proprio indirizzo! Il numero di telefono di Liber Liber per informazioni a voce è 06/52.20.05.05, il recapito e-mail è: [liber.lib@mlink.it](mailto:liber.lib@mlink.it).

### Liber Liber home page

Anche Liber Liber, grazie allo spazio macchina concesso dall'Università di Milano e dalla Sun Computer, ha ora una sua home page. Il tutto è ancora in via di allestimento (diciamo «home page», ma sono migliaia le pagine HTML da realizzare), ad esempio, sono ancora pochi i libri tradotti in formato ipertestuale, ma i lavori sono molto intensi, e numerosi i volontari che ci lavorano.

Quello che c'è già è comunque molto: puntatori al sito FTP del progetto, ad altre risorse letterarie nel mondo e alla *newsletter* di Liber Liber con le ultime novità, la *Guida a Internet della Electronic Frontier Foundation* (tradotta in italiano) e chissà che non siano già pronti, nel momento in cui leggerete queste righe, gli atti della commissione parlamentare antimafia. Si tratta di una massa enorme di dati, nomi, ecc.: decine di migliaia di pagine, più di quindici milioni di caratteri, per rendere realmente accessibili a tutti documenti che sono teoricamente di pubblico dominio ma che poi davvero pochi riescono a consultare (non per carenze - va detto - degli uffici del Parlamento a ciò preposti, ma per l'oggettiva difficoltà di diffondere una massa tanto grande di dati).

La pubblicazione su Internet di tali documenti è argomento molto interessante e controverso, anche per una serie di conseguenze (per lo più positive) che produce, cercherò quindi di tornarvi con più calma su uno dei prossimi numeri di MCmicrocomputer. Nel frattempo, date un'occhiata alla URL:

<http://sunsite.dsi.unimi.it/Manuzio/liber.html>.

MC